?
invasioni RIFLESSIONI SUL CAMPO

XII Tornare@Itaca

Arte, cinema, musica, letteratura, poesia, teatro.

invasioni? RIFLESSIONI SUL CAMPO

a cura di
Mimma Pasqua
e Maria Rosa Pividori

Siamo frutto di invasioni.
Di invasioni passate lasciando tracce.
Tornare@Itaca, omaggio all'emigrante
che parte e torna nei luoghi dove è nato,
spesso solo col pensiero,
partecipa alla grande festa delle Invasioni
che Cosenza celebra ogni anno.
È l'invasione pacifica della cultura.
Una cultura meticcia che affonda le sue radici
in un passato lontano.

Dove Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma
(Lavoisier)

…Ora guardiamoci intorno. Affondiamo
lo sguardo oltre le cose.
Vedremo tracce di passaggi
tumultuosi perché chi è entrato
lo ha fatto senza chiedere permesso.
Si è impadronito con atti di violenza
di un territorio e vi ha posto le sue tende.
Ora il nostro sguardo che indaga
compie un viaggio a ritroso
per capire. Il tempo ha sanato ferite e
ricomposto corpi.
L'incontro del Crati
col Busento deviato cela
allo sguardo Alarico invitto
preda di malarico morbo
coi suoi prodi. Fiori gialli
corposi sono cresciuti
sui campi desolati e il vento
ha ripreso il suo giro. In terra
di Calabria tracce anomale
di occhi cerulei, capelli/campi
di grano e insolite alte stature
ricordano nordiche discese
e castelli svevi/normanni
sono alti sulle colline a guardia
di un nemico che non c'è più.

Campeggiano su gente scura di pelle,
crini/ricciuta, occhi di carbone,
modeste stature, membra forti,
memoria d'invasioni da Sud,
dall'Africa vicina/lontana,
da un Medio Oriente filtrato
dalla Grecia madre, affine
nel gusto e nella lingua superstite
in montagne arroccate d'Aspromonte.
Calabri di selve boschive distrutte
bottino di Romani per navi nere di pece e
Americani sprezzanti e vincitori.
Gente di monti sovrastanti
il mare periglioso costruiscono
innumeri torri costiere cavallare
per avvisare di Turchi predatori
di ori, argenti e donne schiave.
E oggi? Oggi siamo noi Calabri,
transfughi, destinati all'espatrio
da Itaca bella e avara. Noi frutto
tardo d'invasioni e ora rifugio
di migranti disperati, riconciliati
dal tempo fecondo di passaggi,
terra rossa meticcia dove
Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Mimma Pasqua

Invasioni.
Riflessioni sul campo.

Mimma Pasqua

Parco Giardino Qre Gallaratese

Siamo accampati, mi disse, mentre rifocillava il fuoco con le molle. Accampati in cerca di una casa. La nostra l'abbiamo lasciata tanto tempo fa; ora non ci resta che la memoria che ogni tanto se ne va e poi torna. Torniamo a Itaca perché prima di andarcene per sempre abbiamo bisogno di andare indietro come il gambero per capire che strada abbiamo fatto. Per raccontarci ancora una volta una storia che abbia pietà dei nostri errori e ci lasci andare in pace *(Tonino Milite)*. Siamo nati tutti neri anche se questa cosa ti fa sorridere, poi il clima ci ha cambiati, così dicono gli scienziati *(Milena Barberis)*. E fra il bianco e nero scegliamo la luce che illumini lo sguardo e non ci faccia dimenticare che siamo tutti viandanti *(Ivana Frida Ferraro)*. Ti ricordi i tuoi disegni di bambina? In tutti c'era una casa con la facciata a capanna, due finestre e una porta e poi in alto due tondi per la soffitta come quelli della casa della nonna *(Alfredo Granata)*. Viandanti, oggi li chiamano migranti economici, ma forse che noi ci saremmo allontanati dai nostri paesi se non fosse che cercavamo un avvenire migliore per noi e i nostri figli? *(Martina Roberts)*. Ombre, solo ombre testimoniano della nostra esistenza, forse se pensassimo alla nostra ombra saremmo meno superbi e presuntuosi *(Pino Lia)*. E come le formiche laboriose cercheremmo di aiutarci a lavorare insieme che da soli non vai da nessuna parte *(Luce Delhove)*.

Sorridi, lo so che sono antico, ma certe cose non invecchiano mai. Sono frutto di buon senso, oggi forse non lo chiamano più così, ma è la vita che ce le insegna.
Una vita degradata la nostra, che vita è? Abbiamo toccato il limite e sarà difficile risalire. I nostri fiumi, la nostra terra che ci danno da mangiare avvelenati *(Calì La Rebelle)*. Le rovine e i piedistalli a ricordo della vanagloria sono quelli che rimangono. Dei testimoni immobili col braccio in alto che tende verso il cielo *(Max Bottino)*. La vita e la morte giocano a carte e scommettono su di noi. Noi non conosciamo le regole del gioco, sappiamo solo che gli occhi di lei ci catturarono come l'amo il pesce e un giorno la morte che arriva sempre inaspettata se l'è portata via *(Francesco Forgione)*. I campi di grano che ondeggia sottile mi facevano pensare ad aghi, a una messe incredibile di aghi come quelli che usava tua madre che cuciva per te i vestiti delle bambole *(Francesco Apollaro)*. Maschere di pietra riaffiorano dalla terra a ricordarci chi siamo e da dove veniamo, da un oriente culla di culture sapienti e di gente nomade che si muove portando con sé tutto il sapere che memoria d'uomo può contenere, cantandolo con voce lunga che arriva da lontano *(Lucia Paese)*. I fiori di campo che raccoglievi tua madre li accettava intenerita e poi non vista li buttava. Tu lo sapevi e forse per questo avevi preso a farli con l'argilla che raccoglievi con un cucchiaio nel catoio, il magazzino che aveva per pavimento l'argilla grigia e che facevi asciugare al sole cocente dell'estate *(Albino De Francesco)*.
Ma tornerà Alarico e i guerrieri sepolti con lui nel fiume dove il Crati s'abbraccia col Busento e noi, noi canteremo la sua storia ai bambini dagli occhi di mondo *(Giulio Telarico)*. Lo so che avanzarono marciando minacciosi e c'è chi dice che torneranno ancora e ancora, ma oggi arrivano dal mare in tempesta e sfidano la morte a mani nude *(Mavi Ferrando)*. Gira il mondo gira la terra e noi giriamo in tondo, siamo una folla che gira come una trottola che non si ferma mai *(Assunta Mollo)*. Siamo corpi nascosti agli sguardi indagatori, occhi in tempesta in cerca dell'oblio *(Piki Pikitorija)*. La realtà è fluida e si muove come un fiume che trascina ogni cosa al suo passaggio e tutto si mischia e nasce come nuovo *(Marina Buratti)*. È un vortice che ha un centro, non scordarlo mai, dove gli opposti si fondono e il bianco e nero si imbruniscono per chi guarda con animo vero ed è un'epifania *(Luigi Negro Barquez)*. Anime in cammino che nascono all'alba di ogni giorno, presenze che cercano memoria, come luci di candele tremolanti invocano uno sguardo, una sosta nel viaggio, nel cammino di staffetta che non finisce mai *(Nicoletta Veronesi)*.

Da bambino sognavo un mondo nuovo, da ragazzo volevo conoscerlo. Oggi non sogno più. Il mondo è com'è. Smettiamo le illusioni. Amiamolo vero e reale come un fiore di campo che è bello senza belletti e senza infingimenti *(Nicola Labate)*.

Tu ascolti con aria un po' scettica e sguardo di disincanto ma pensa alla nostra origine remota, alla genesi e alle acque raccolte a comando in un sol luogo perché fosse la terra grande e bella e variopinta e così fu *(Loretta Cappanera)*. Le città che tu ami e odi a giorni alterni siamo noi, invasori pacifici che emergono dal fango e aspirano al riscatto *(Lucio Perna)*. E siamo ritratti e conservati nel volto di un vecchio sofferente che Ribera dipinse un giorno con sguardo commosso e che gente previdente racchiuse in un museo ai confini di un mondo prossimo e distante *(Francesco Minuti)*. Guarda le mie mani: sono ruvide e callose, hanno potato piante, innestato virgulti resistenti, zappato terre marge [1] e dure come pietra. Oggi siamo corpi mutilati che non toccano né guardano negli occhi per specchiarsi nell'ignoto dell'altro che ci riflette e conferma che ci siamo, paghi e contenti di un altro solo virtuale. Nella moltitudine di genti, in quegli occhi, in quei visi c'è sempre un pezzo di noi: siamo tutti e nessuno, plurali e singolari, perché ognuno di noi è unico. Con mattoni di argilla impastata e cotta nel forno di campagna ho costruito una casa che hai abitato bambina.

[1] incolte.

Solida e forte su una terra che ricorda morti e scuotimenti di violenza inaudita *(Daniela Barzaghi)*. Quella terra che porta in grembo tesori e mummie in fasce come i neonati con le bende strette che il corpo crescesse ritto come un tronco d'albero solido e in salute *(Giulio Caligari)*. Il lino macerava nell'acqua prima di farne fibre morbide e fresche e lisce al tatto e le ginestre gareggiavano in durata ruvida e tenace *(Silvia Cibaldi e Ivana Margherita Cerisara)*.

Le lumache, ricordi, strisciavano lente nel campo mentre cicale esauste cantavano al sole e tu, affascinata dalla loro lentezza e dalla loro fragilità e durevolezza, le guardavi intessere storie di incontri possibili, che sfuggono al controllo ed alla logica, ed io oggi prendo in prestito parole come è giusto che sia in un mondo che amo solidale anche se tutto sembra remare all'incontrario *(Carlo Vidoni)*.

invasioni?
RIFLESSIONI SUL CAMPO

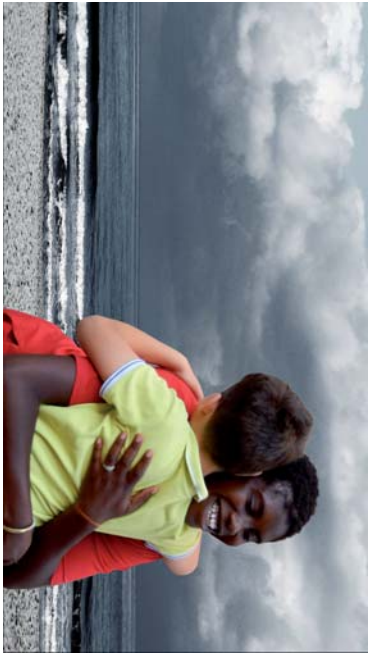
Artisti

Francesco Apollaro
Milena Barberis
Daniela Barzaghi
Max Bottino
Marina Buratti
Giulio Calegari
Calì La Rebelle
Loretta Cappanera
Ivana Margherita Cerisara
Silvia Cibaldi
Albino De Francesco
Luce Delhove
Mavi Ferrando
Ivana Frida Ferraro
Francesco Forgione
Alfredo Granata
Pino Lia
Nicola Labate
Tonino Milite
Francesco Minuti
Assunta Mollo
Luigi Negro Barquez
Lucia Paese
Lucio Perna
Piki Pikitorija
Martina Roberts
Giulio Telarico
Nicoletta Veronesi
Carlo Vidoni

Milena Barberis *Digital artist*

cielo e mare
2018

Stampa su carta fotografica_
cm 28 x 50_



Francesco Apollaro

Compenetrazioni
2013

Stampa su carta fotografica_
cm 30 x 55_

Max Bottino

SIRENA / prototipo per un manifesto /
2017 - 2018

Fotografia da performance, *(7 luglio 2017_*
Stampa digitale su carta per affissioni, copia 0 di X_
cm 50 x 70_

Daniela Barzaghi

Ora et Labora
2014

Carta trattata con inserzioni di elementi della terra_
cm 15 x 15 x 10_

Giulio Calegari

L'inganno del risveglio
2014

DAS modellato_
cm. 5,50 x h 13_

Marina Buratti

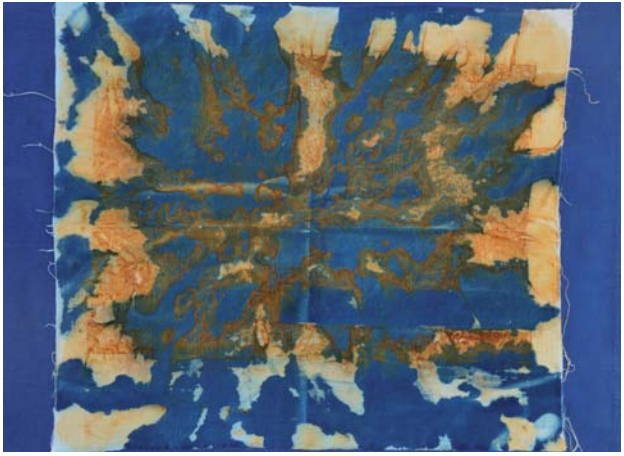
Abbandono della superficie
2018

Collage, oil stick su carta_
cm 50 x 70_

Loretta Cappanera

Genesi – Le origini del Mondo e dell'Umanità
2018

Pittura per rilascio di ruggine su tessuto di lino e cotone_
Interventi con emulsione per cianotipo e filo_
cm 50 x 70_



Calì La Rebelle

Linea di non ritorno
2018

Tecnica mista su carta_
cm 50 x 70_

Silvia Cibaldi

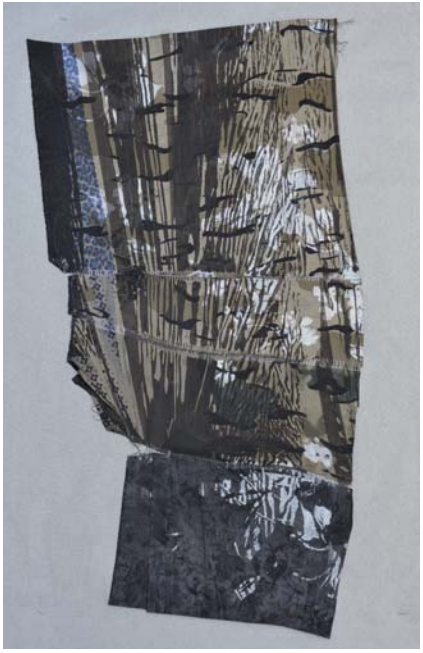
Trame di ricordi di gelsi e di bachi
2014

Tecnica mista_
cm 60 x 70_

Ivana Margherita Cerisara

Stratificazioni
2014

Canvas con sovrapposizioni di disegni_
Cm 70 x 100_



Luce Delhove

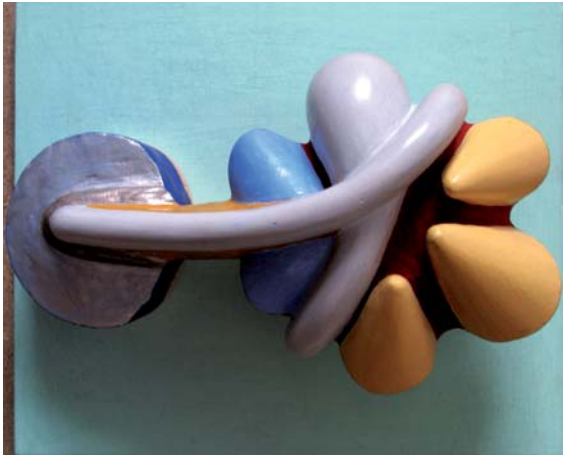
Siamo tutti formiche...
2018

Acrilico e pastello su carta_
cm 50 x 70 x 2_

Albino De Francesco

Fiore di palude
2008

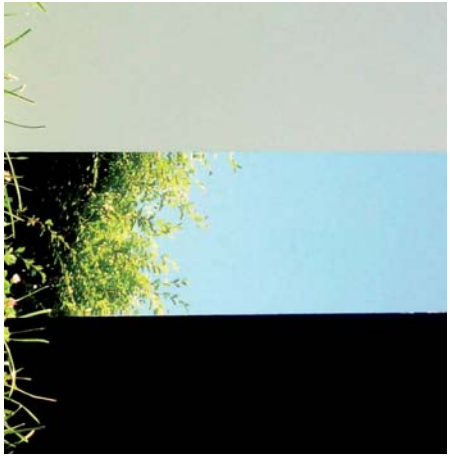
Gesso dipinto_
cm 25 x 15 x 12_



Ivana Frida Ferraro

 # IN#VA@VI#SIONI#
2018

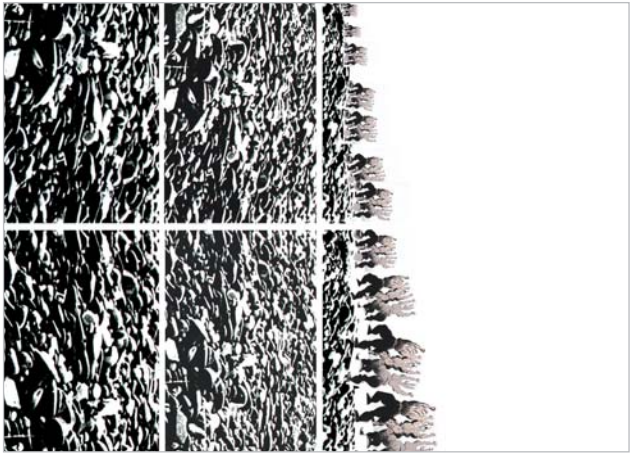
Tecnica mista su carta cotonata e supporto in MDF_
cm 60 x 60 x 4_



Mavi Ferrando

Prima dell'invasione
2018

Tecnica mista su carta_
cm 50 x 70_



Alfredo Granata

Golia
1980

Tecnica mista su carta Fabriano_
cm 50 x 70_

Francesco Forgione

Eros / Thanatos
2017

Stampa su carta con base in polistirolo espanso_
Due elementi: cm 36,76 x 65_

Pino Lia

Ombra Nero Extraterrestre
2018

Fotografia digitale_
cm 50 x 70_

Nicola Labate

Nuovo Mondo
2018

Stampa su carta fotografica_
cm 50 x 70_

Francesco Minuti

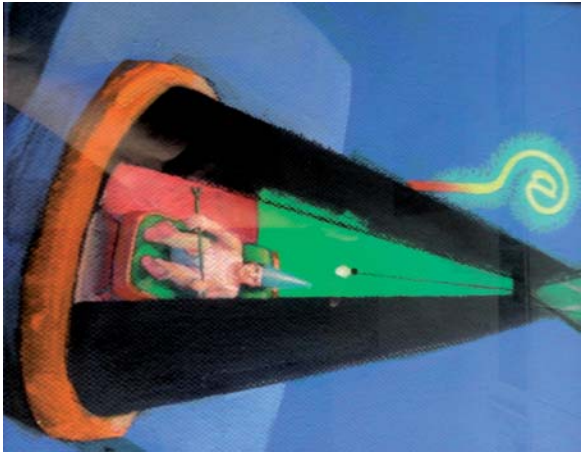
VS RIBERA
2018

Tecnica mista_
cm 50 x 70_

Tonino Milite

Sito cosmico
2006

Acrilico su tela_
cm 18 x 24_



Luigi Negro Barquez

Scintilla
2018

Disegno, pastelli su carta_
cm 50 x 66_

Assunta Mollo

Invasioni
2018

Tecnica mista su cartoncino_
cm 50 x 70_

Lucio Perna

Città Surrogate
2018

Tecnica mista su tela_
cm 50 x 70 x 10_

Lucia Paese

Invasioni
2018

Tecnica mista su carta fatta a mano_
cm 72 x 53_

Martina Roberts

Gli stessi geni
2018

Tecnica: olio su carta + carta isotermica_
cm 50 x 70_

Piki Pikitorija

Sopravvivere
2018

Stampa sulla carta fotografica_
cm 50 x 70_

Nicoletta Veronesi

MOLTITUDINE IN VIAGGIO
2018

Stampa su carta Hahnnemühle e inchiostro bianco, su tavola_
cm 66 x 48,3_

Giulio Telarico

in attesa del tesoro
2016

Tecnica mista su tavola_
cm 38 x 73_

Carlo Vidoni

Tracce
2018

Legno e gusci di chiocciole_
cm 50 x 70_

Poeti

invasioni? RIFLESSIONI SUL CAMPO

Ada Celico

Franco Gordano

Tonino Milite

Mimma Pasqua

Andrea Zuccolo

ALTRE…INVASIONI

Milano, sabato 11 aprile 2015

Ecco, nasceva proprio così. Con una terribile voglia di picchiarla. Picchiarla fino a scuoterla. Forte. Strappare dalla roccia dura della sua testa le parole che mi avevano così ferita. Lei era mia figlia. Io ero sua madre.

Ecco. Nasceva proprio dalla mia mano rossa per gli schiaffi che non le avevo dato. I dottori videro la mano e scrissero le loro diagnosi, sbagliate, allergia ai metalli. E ingoiai capsule di resina gialla, trasparente e morbida, come gocce di olio fuso. E masticai ostia di istamina. Minuscoli sottomarini di polvere magica. Misi i guanti sul metrò. I guanti isolanti sui tram. I guanti barriera sotto la doccia. E introdussi nella mia dieta la carne di animali uccisi. Avevo mangiato troppe verdure. Troppi cereali. Troppe leguminose. Una dieta sana, da antenati raccoglitori. Senza cacciare. Squartare. Strappare carne agli ormoni, nei banchi illuminati delle macellerie di quartiere. Eppure. Lei. Imperterrita. Testarda. Come solo sa esserlo una mano di mamma. Una mano di madre. Una mano di genitrice, rimaneva rossa e incartapecorita, come la mano di una mummia, che però nelle sue vene aveva ancora la vita.

Ecco. Io dormivo. E la mano viveva una sua vita. Bruciava e stava veglia, mentre la mia coscienza si appisolava. Quando il sonno rendeva regolare il respiro, la mano usciva dalla stanza. Apriva la finestra. Schiudeva piano il balcone. Fuori la notte rendeva magica Milano.

Io ti accarezzo, albero. Dice la mano a un olmo di città. Vivo e impennacchiato, in un giardino ornato di carte unte e di scarpe spaiate. Domani è lunedì. Verranno gli operatori ecologici, come chiamano adesso gli spazzini, a pulire e riassettare. Per adesso, la mano accarezza l'olmo, che apre l'occhio. Poi se ne va.

Per strada, quattro ubriachi magrebini cantano alla luna.

Approdo

Ora c'interroghiamo finalmente
su questa riva che non ha misteri
mentre una traccia di sangue è la memoria
e la terra nera c'invade senza tregua.
Galleggiamo in un intrico di parole
di litanie d'amore mai comprese
poi svanisci d'improvviso
lasciandomi da solo a osservare.
L'approdo è solo una speranza
per quel battello che certa ha avuto la partenza
così il ragazzo che calpesta la battigia
anch'egli ha solo la speranza.
Ma per l'uomo che ha patito tutto
- in quanto tale -
c'è solo la lusinga nella sera
- senza eccezione nera -
Di un'acqua cheta che - nera - lo ghermisce.

Franco Gordano

È L'ORA STUPITA

Quando l'orizzonte
non è più parola,
ma immagine densa,
perduta figura che rinasce,
la polena sorride a prua
e canta,
un delfino
s'affianca
e gioca
con la tua scia.
È l'ora stupita
del silenzio felice,
sul mare aperto
che rassicura.

Tonino Milite
Da L'ora stupita Poesie
Oscar Mondadori

A Pino Diecidue

Dimmi. Quali pensieri, quali sguardi
Persi nel sogno ti portavano a indagare
Con occhi curiosi e attenti
Nell'animo dell'artista sconosciuto
E a valutarne con piglio subitaneo
Il valore, il percorso, l'avvenire.
Ora ti chiedo di pensare
La vita nostra immaginata eterna
Nello sguardo capzioso che si
Impossessa dell'arte e la fa sua
Come l'Ape che si impollina festosa.
Il terzo occhio luccicava vincente
Alla scoperta del vero, dell'originale
Prodotto di travagli, incertezze,
Pause snervanti, epifanie
Inattese, voglia di conferme.
Tu, artista fra gli artisti bohemien
D'animo e di fatto, presentavi
Te stesso e il personaggio
Che ha dato sostanza e fine
Alla tua vita.
Nutrendo e seminando il terreno
Da cui pochi eletti dal destino
emergeranno
A senso della vita e di un'arte
Che vorremmo non morisse mai.

Mimma Pasqua
Milano- Biblioteca Gallaratese
26-giugno-2018

Tornare@Itaca – Invasioni

Per queste strade
non è
facile
trovare parole
e svoltiamo angoli ai piedi di spenti camini.

I satelliti annotano i nostri sogni.
Gli Apaches hanno spento i loro fuochi di fumo.
Tamburi africani pestano ritmi tribali.
Le nostre parole hanno chiuso i cancelli.
Il nostro debito è tutto di questo mondo.
Sui balconi le bandiere sono strozzate a mezz'asta.

Scolora il nostro drappo di pace.
Mesto
scorato mantello
copre il mobilio dei deboli.

Il sospetto è un arco teso in cielo.
I nostri giorni felici a prova di bomba.

Una
barca
al largo dondola
una scialuppa di disperati senza approdo.

Facce scure
sudore
sale.

Le mercanzie del mondo
tremano.

Pitagorion phtiorimi

Hanno un nome le cose.
Le pietraie le piante.
Le rondini e i passeri
hanno ali.
Cinguettano e vanno.

Un mare il nome delle terre di mezzo.

Un mare conteso
difeso
nominato.

Adriatico, Ionio, Egeo.

Andrea Zuccolo

Un mare fra i mari.
I tanti mari.
Il battesimo dei mari.
Naviganti
santi
bottiglie galleggianti
miti
epiche odissee
epopee.

In fondo ai mari
giacciono
dentro giare.

Nei secoli dei secoli.

E le sirene cantano
gli allarmi
di perenni attacchi
di cannoniere e corazzate.

Mare Nostrum
e terra di nessuno
dove tutti possono
ancora
affogare.

Fratelli neri affrontano le onde.
Loro che non conoscono le rotte
vanno per ipotenuse
senza il concetto del teorema.

Il tramonto della luna
affonda nella notte nera.
L'ultima marea
conchiglie alla deriva.

Video

invasioni? RIFLESSIONI SUL CAMPO

Milena Barberis,

Digital artist.

Antonio Martino

Antonio Martino

Si ringrazia Alessandro Gordano.

THE BLACK SHEEP
2016

Regia: Antonio Martino, Italia, 2016, 72';
Lingua: Arabo, Tamarigh, Inglese;
Produzione: Bo Film-Italia;
Vincitore miglior documentario My Art
International Film Festival.

Milena Barberis *Digital artist*

davanti a un confine
2016

con Candide, Selene, Bing.
Voce narrante Milena Barberis.
Testi tratti da "Poesia anonima sull'immigrazione" Anonimo
"La voce che arriva dal mare" testo di Annalisa Venditti.
Testo finale di Angela Madesani.

Riprese performance: Irene Di Maggio.
Fotografie: Milena Barberis.
Esecuzione musica: Alberto Massidda.
Montaggio: Raffaele Tamburri -
Milena Barberis.

XII Tornare@Itaca 2018

Arte, cinema, musica, letteratura, poesia, teatro.

Ideazione Mimma Pasqua.

invasioni? RIFLESSIONI SUL CAMPO

FESTIVAL DELLE INVASIONI

Città di Cosenza

Comune di Grimaldi

con la collaborazione di:

10.2!

International Research Contemporary Art

CONSENTIA ITINERA

Percorsi multimediali nella storia della città di Cosenza

www.tornareaitaca.it

Info: 338 4545415

Mostra d'arte contemporanea
a cura di Mimma Pasqua
e Maria Rosa Pividori.

16 > 27 luglio 2018

Evento Collaterale alla manifestazione INVASIONI del Comune di Cosenza.

Villa Rendano, via Triglio 21,
COSENZA.

10 agosto > 20 settembre 2018

Palazzo Comunale, P.za Capitano Anselmo,
GRIMALDI (CS)

Testo di
Mimma Pasqua

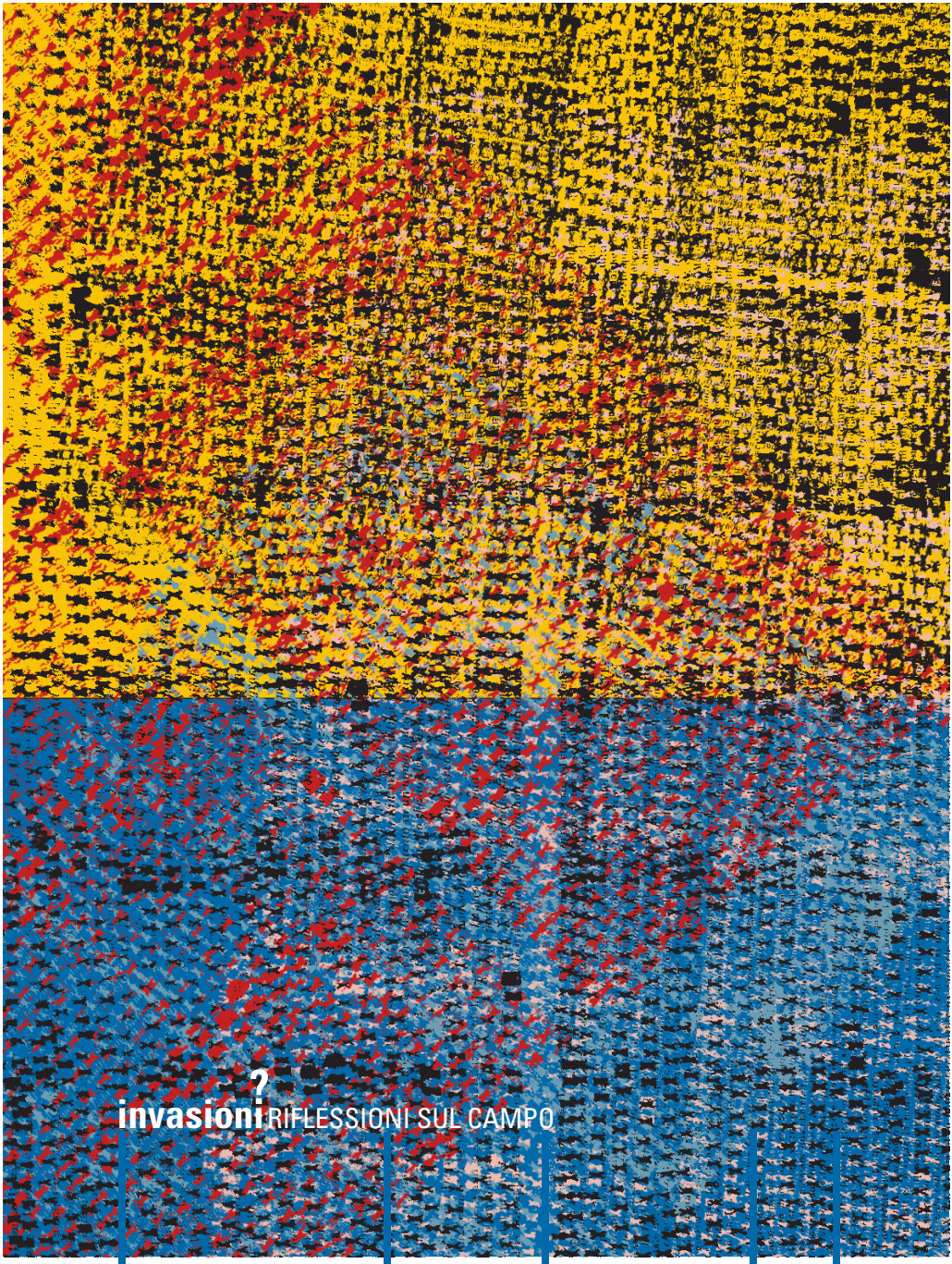
Progetto grafico
Max Bottino

Stampa
Tipografia CI.SI Via Monte Santo, 84a Cosenza
t/fax 098425975
tipografiacisi@gmail.com

Si ringraziano:
Il Sindaco del Comune di Cosenza e la Delegata per le Politiche culturali e l'Identità urbana.
Il Sindaco del Comune di Grimaldi e l'Assessore alla Cultura.

Grazie a Alfredo Granata, Calì La Rebelle per le letture poetiche, e a Fabio Trevisan che cura l'edizione on line di Tornare@Itaca.

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.



invasioni?
RIFLESSIONI SUL CAMPO

FESTIVAL DELLE INVASIONI

XII Tornare@Itaca
Arte, cinema, musica, letteratura, poesia, teatro.

Mostra d'arte contemporanea
a cura di
Mimma Pasqua
e Maria Rosa Pividori

in collaborazione con
10.2! International Research Contemporary Art
Consentia Itinera

Città di Cosenza

Comune di Grimaldi